

4 ottobre 2016

IL RETROSCENA

Rifiuti, tutte le falle del nuovo piano

chie e inquinanti discariche? Il testo approvato lunedì scorso dal governo Crocetta non stabilisce il numero degli impianti e nemmeno la tipologia, ma soprattutto demanda alle 18 So-

UN PIANO rifiuti che non sembra al momento rispondere a una domanda chiara: come chiudere il ciclo dei rifiuti evitando le vec-

cietà di gestione composte dai sindaci la scelta e la localizzazione delle infrastrutture, salvo scoprire che all'Ars a breve si voterà un testo che riduce da

18 a 9 le Srr. E c'è di più: il piano prevede una differenziata al 65 per cento, obiettivo al momento che sembra un miraggio.

A PAGINA IV

IL DISEGNO DI LEGGE VARATO DALLA GIUNTA CROCETTA NON SCIOLGIE ALCUNI NODI DI RILIEVO. A COMINCIARE DALLE SOCIETÀ DI GESTIONE

Tempi, gare, differenziata: i tre rebus del piano rifiuti

Un piano rifiuti che non sembra al momento rispondere a una semplice domanda: come chiudere il ciclo dell'immondizia evitando le vecchie e inquinanti discariche? Il testo varato lunedì scorso dal governo Crocetta, e che adesso andrà al ministero dell'Ambiente per essere approvato, non stabilisce il numero degli impianti e nemmeno la tipologia, ma soprattutto demanda alle 18 società di gestione composte dai sindaci la scelta e la localizzazione delle infrastrutture, salvo scoprire che all'Ars a breve si voterà un testo che riduce le Srr da 18 a 9. E c'è di più: il piano prevede una raccolta differenziata al 65 per cento, obiettivo che oggi sembra un miraggio,

considerando che il livello attuale si aggira intorno al 10 per cento.

Insomma, il rischio è che prima di bandire le gare su questi impianti, termovalorizzatori o no, passino ancora molti mesi. E che nel frattempo l'emergenza siciliana arrivi a un punto di non ritorno. Il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti, in commissione al Senato, è stato chiaro: «Secondo le proiezioni, tra sei mesi le discariche in Sicilia saranno piene».

Il governo Crocetta di fatto ha approvato un piano che rischia di rimanere sulla carta, esattamente come accaduto con il piano approvato dalla giunta Lombardo. Dal dipartimento Acque e rifiuti sottolineano che «se le Srr non decideranno a breve quanti e quali impianti fare, sarà direttamente la Regione a intervenire, come previsto dall'intesa con lo Stato».

Ma anche in questo caso i tempi non sembrano brevi. E comunque è evidente che il governo, quindi la politica, non vuole prendersi alcuna responsabilità su argomenti delicati come la realizzazione dei termovalorizzatori.

Non a caso, da Legambiente alle opposizioni, piovono critiche sul piano approvato dal governo Crocetta: «Mentre l'Ars fa finta di discutere il disegno di legge sulle nove Srr, il governo Crocetta va avanti per la sua strada — dice il presidente di Legambiente Sicilia, Gianfranco Zanna — dubitiamo fortemente che l'ultima versione di questo fantomatico piano dei rifiuti, approvato in giunta, sia coerente con le norme di legge previste. Ne siamo consapevoli, purtroppo, viste

le disposizioni contenute in diverse ordinanze del presidente della Regione che risultano in palese conflitto con le direttive europee. Discariche e inceneritori: questa è la ricetta del governo Crocetta per affrontare il problema dei rifiuti».

Polemico anche Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia: «Il piano rappresenta soltanto un paravento per dire a Roma che comunque hanno fatto qualcosa, ma di fatto non è un piano perché non stabilisce come si deve ridurre il rifiuto, come fare la differenziata, quali e quanti impianti realizzare. Questo piano non stabilisce nulla. Nel frattempo rischiamo il caos tra qualche mese».

a. fras.

All'Ars la riforma che riduce gli enti da 18 a 9. Il rischio è che passino diversi mesi: e le discariche sono quasi sature

L'EMERGENZA

Montagne di rifiuti sulle strade di Porto Empedocle. È la conseguenza dello sciopero dei dipendenti delle imprese di raccolta che non vengono pagati da sei mesi (foto Calogero Conigliaro)



